



FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture ch'al jess el 10 el 20 e el 30 di ogni mês

SFUEJ UFIČIÁL DAL MOVIMENT FRIÜL

ANCHE IL MOVIMENTO FRIULI HA VOTATO A FAVORE

Approvati i bilanci al Comune di Udine

Con i voti della maggioranza e quello del rappresentante del Movimento Friuli (astenuti PCI e SI; contrari MSI, DP e LV) il Consiglio Comunale di Udine ha approvato il bilancio di previsione 1986 e quello poliennale 86/88

L'intervento del Consigliere Comunale MF. Intervendendo sui documenti finanziari, il consigliere comunale del MF ha rilevato, preliminarmente, l'esigenza di una valutazione globale dei bilanci, sulla base del programma politico-amministrativo approvato dal consiglio comunale nel marzo del 1986.

Secondo il consigliere del MF, vanno condivisi i principi enunciati nella relazione accompagnatoria ai documenti presentati, che traducono le scelte politiche di bilancio nella

rigida qualificazione degli interventi e dei servizi, e ciò innanzitutto perseguendo il massimo consentito di coerenza al programma generale della tornata amministrativa.

Dopo aver preso in esame i problemi del personale e del patrimonio abitativo del comune, il rappresentante del MF ha sollevato il problema dei suicidi avvenuti in alcune caserme del Friuli, anche alla luce di alcuni articoli apparsi sulla stampa quotidiana, rilevando, al proposito, come alcune considerazioni

espresse sulla popolazione friulana non potessero essere accettate.

Rilevato che il Friuli sopporta già il peso di una grossa fetta dell'esercito italiano e quello di numerose servitù sparse su tutto il territorio friulano, Iacovissi ha affermato come le cause prime di certi fatti sconcertanti vadano cercate nella vita di caserma, ed ha evidenziato la necessità di un intervento della amministrazione comunale per consentire ai giovani di leva una conoscenza meno superficiale della gente del Friuli, della sua cultura e della sua società.

L'immagine delle pizzerie colme di militari ha poi fornito al consigliere del MF lo spunto per denunciare l'esistenza, in Friuli, di un racket delle pizzerie anche se, con tale denuncia — ha detto — non si è certo voluto fare di tutta l'erba un fascio, ma semplicemente riflettere su di un problema che esiste e che determina una radicale trasformazione delle usanze di una popolazione e la distruzione di una cultura locale, oltre che problemi di natura urbanistica e sociale.

A questo proposito, l'esponente del MF ha fatto propria la richiesta di quanti chiedono che l'amministrazione comunale faccia in modo di contrastare l'insediamento di nuove pizzerie nel centro storico, perché in questo modo lo si modifica nelle sue caratteristiche peculiari, e non si agevola il recupero della funzione caratteristica che sarebbe sua propria.

Altro problema affrontato dal consigliere del MF è stato quello del Parco del Cormòr; a questo proposito, ha rilevato, sono due le ipotesi possibili: o la definizione di un'area di sviluppo per servizi di vario genere, collegati con l'autostrada (e con l'ipotesi della costruzione di una megadiscoteca), area che avrebbe ben poco a che fare con il parco, o la definizione di un parco attrezzato, concepito come tessuto connettivo che colleghi i poli di servizio pubblico destinati alla cultura, al turismo ed al tempo libero.

La scelta, per l'esponente del MF, è ovviamente la seconda, ed è una scelta non più dilazionabile che deve tradursi in fatti concreti, perché il parco del Cormòr rappresenta una occasione unica ed insostituibile per

realizzare, a favore della città e del suo comprensorio, un parco urbano simile a quelli che fanno il vanto di tante città europee.

Dopo aver ribadito la propria perplessità sull'andamento di alcune opere pubbliche (teatro e palazzo di giustizia), il rappresentante del MF ha concluso il suo intervento sollecitando la amministrazione comunale ad affrontare vigorosamente il problema del risanamento del centro storico, proponendo che la amministrazione comunale si faccia promotrice di una iniziativa per la effettuazione di una indagine sulla propensione al recupero da parte dei proprietari e delle famiglie residenti nel centro storico.

La replica del Sindaco. Il Sindaco, nella sua replica, dopo aver preso atto della validità del dibattito sul bilancio, si è soffermato sui riccontri positivi ottenuti dai documenti (ed a questo proposito ha voluto ringraziare «il rappresentante del MF per il contributo dato anche in questa occasione») e sulle posizioni negative, ha affermato che il programma al quale i bilanci si riferi-

re non è frutto soltanto della maggioranza, ma il risultato di un dialogo a più voci, che ha interessato non solo le forze politiche presenti in consiglio, ma tutta la città.

Il sindaco ha anche voluto dare una precisa risposta ad alcuni dei temi di maggior rilevanza sollevati dai consiglieri intervenuti al dibattito, ed ha affermato di voler continuare a lavorare col metodo del confronto e della valorizzazione del Consiglio Comunale.

La dichiarazione di voto. Intervenedo in sede di dichiarazione di voto, l'esponente del MF, dopo aver rilevato che la impostazione del bilancio era sostanzialmente rispondente al programma approvato nel mese di marzo, pur in presenza di alcuni problemi ancora da risolvere, affermava che si poteva definire positivo, globalmente, il lavoro svolto, nei pochi mesi trascorsi, dalla Giunta e dal Consiglio, e che la buona volontà dimostrata meritava un voto positivo e di incoraggiamento da parte del Movimento Friuli.

A Cividale il Bilancio è solo D.C.

Nella seduta consigliere del 4 luglio scorso il Consiglio Comunale di Cividale del Friuli era chiamato ad approvare il bilancio per l'anno 1986.

La seduta è stata abbandonata per protesta non solo dal MF ma anche dai consiglieri del PCI, del PSI e dagli indipendenti. Perché questo gesto? La risposta va ricercata nel giudizio che le opposizioni danno su un anno di gestione della Giunta monocolore democristiana appoggiata esternamente dal P.S.D.I. Un anno durante il quale il Sindaco e la Giunta hanno voluto riaffermare il loro potere assoluto ignorando ogni iniziativa che le minoranze proponevano e perseguendo il disegno accentratore già avviato nella precedente amministrazione.

In specifico la maggioranza non ha voluto istituire una commissione, aperta alle minoranze, per la gestione della Casa per anziani (oltre 4 miliardi di bilancio), ha limitato l'autonomia della Civica Biblioteca, ha dimenticato nella sua politica culturale la presenza "maggioritaria" delle minoranze etnico-linguistiche friulana e slovena, ha limitato la presenza dei consiglieri di minoranza nella commissione dei concorsi per l'assunzione del personale dipendente del Comune e della Casa per Anziani, ha sistematicamente evitato il confronto con le forze di minoranza e di opposizione sia nella preparazione dei lavori del Consiglio Comunale sia nella predisposizione del bilancio, ha operato, quasi sempre, con delibere di Giunta sottraendo al Consiglio il ruolo che gli compete, ed inoltre non ha sostenuto con fermezza né la candidatura di Cividale come sede naturale per la mostra dei Longobardi, né si è adoperata con l'impegno necessario per far sì che la città riacquisisca quel ruolo economico e culturale che le compete.

È per tutti questi motivi e per denunciare ai cividalesi il perpetuarsi dell'atteggiamento politico, antidemocratico, arrogante e sordo ad ogni rinnovamento, della DC (nemmeno l'essere partito di maggioranza assoluta può giustificare un tanto), che il MOVIMENTO FRIULI ha inteso protestare; nella speranza che un tal gesto produca qualche ripensamento in chi di dovere si da provocare l'inizio di una diversa gestione della cosa pubblica.

Se, poi, la nostra protesta fosse riuscita, anche, a sensibilizzare l'opinione pubblica al punto da convincerla ad un più responsabile ed attento controllo dell'operato dell'amministrazione democristiana, avremo raggiunto il massimo del nostro scopo.

M.F.

SI

al referendum
antinucleare
invito
a firmare



popolazione.

Il Friuli è stanco di essere terra penalizzata per scelte fatte altrove (vedi servitù militari) e non accetta contropartite finanziarie come tentativo di sanare uno squilibrio territoriale pericoloso ed ingiusto.

La strada del nucleare impone decisioni sempre più centralizzate ed antidemocratiche che si contrappongono alla crescente richiesta di autonomia. Il Movimento Friuli ritiene che la strada da percorrere, anche in Friuli, per trovare risposte al problema energetico, sia quella di adottare impianti di piccole dimensioni, che utilizzino fonti pulite e rinnovabili, e allo stesso tempo, incrementare l'educazione al risparmio energetico.

Il Movimento Friuli invita perciò i propri aderenti e simpatizzanti ad apporre la propria firma in calce alla richiesta dei tre referendum antinucleari.

Il Segretario Politico
Marco De Agostini

la pagina del Cividalese

Questa pagina nasce da una iniziativa del MF che, attraverso il suo organo di stampa «Friuli d'Oggi» mette a disposizione delle realtà locali uno spazio autogestito al fine di consentire un'informazione periodica più capillare.

Il gruppo cividalese del MF ha ritenuto di non mancare l'occasione di informare i cittadini sulle iniziative intraprese e sull'attività che si svolge nel «Palazzo».

Un'occasione quanto mai importante:

— per fare un'informazione corretta contro la tendenza generale a mascherare la informazione con un bombardamento di notizie confezionate su misura per persone incapaci di usare la propria ragione (vedi la recente vicenda della nube radioattiva);

— per fare un primo bilancio dell'attività consiliare fin qui svolta, pur con mille difficoltà;

— per far giungere la nostra voce a tutti i cittadini sensibili ai problemi della valorizzazione e tutela della lingua e del patrimonio culturale friulani (vedi il dibattito sulla sede della mostra sui Longobardi), della difesa dell'ambiente (un esempio fra tanti il riordino fondiario), della difesa del posto di lavoro (la raccolta di firme promossa dal MF);

— per promuovere nei nostri elettori una partecipazione diretta alla programmazione dell'attività invitandoli a segnalarci questioni, problemi e temi di confronto e per suscitare in tutti quanti lo vogliamo il desiderio di discutere e di dibattere sulle cose di casa nostra.

Cividât un an in consej comunâl

Fare un bilancio dell'anno trascorso in Consiglio Comunale non è facile anche perché molte cose che si pensano stando fuori dal «palazzo» poi in realtà sono molto diverse. Il pensiero va subito alle calde giornate di maggio dello scorso anno quando una allegra brigata di giovani integrata da qualcuno più maturo sia come età che come esperienza si è presentata alle elezioni comunali sotto il simbolo del Movimento Friuli. Questa fu la vera novità delle elezioni a Cividale perché i risultati dimostrarono ancora una volta l'attaccamento dei Cividalesi alla tradizione politica. Infatti la Democrazia Cristiana ottenne la maggioranza assoluta di voti e di consiglieri come del resto è avvenuto in tutte le elezioni dal dopoguerra ai giorni nostri.

Le speranze di quei coraggiosi che sfidando un immobilismo ormai consolidato e tra le difficoltà dovute all'inesperienza e alla mancanza di mezzi raccolsero l'invito fatto dal M.F. a formare liste civiche aperte, solo in parte sono state realizzate.

L'eterogeneità della lista, le proposte nuove e per certi versi dirimenti, il potere consolidato e diffuso della D.C. non hanno permesso la realizzazione della speranza di far sedere almeno due consiglieri nell'aula trecentesca del Palazzo Comunale.

E così mi sono trovato da solo a rappresentare i 300 Cividalesi che hanno riposto la loro fiducia nelle proposte e nei Programmi che avevamo presentato. Programmi che sicuramente erano troppo ampi e troppo vasti per le nostre forze, ma che in parte stiamo tentando di realizzare.

Questa pagina è un primo timido segno di quella volontà di informazione che assieme alla tutela delle minoranze etnico-linguistiche friulana e slovena erano i punti fondamentali del nostro programma.

Coi fondi a nostra disposizione, ricavati da autotassazione, riusciamo ad uscire con un'altra pagina a dicembre, ma la nostra speranza è di riuscire a «mettere in piedi» un periodico che sia la voce non solo nostra, ma di tutte le realtà culturali e politiche di opposizione che operano nel Cividalese.

Data la realtà politica emersa dopo le elezioni (17 consiglieri D.C. su 30) e le proposte formulate dalla maggioranza (monocolore D.C. con appoggio di un consigliere del P.S.D.I.) è stato giocoforza sedersi tra i banchi dell'opposizione assieme a socialisti ed a comunisti con i quali, pur nel rispetto delle singole posizioni ideologiche, è stato avviato un proficuo lavoro di collaborazione. D'altra parte le possibilità che la nostra singola presenza offrono sono minime all'interno di una minoranza che, con gli attuali meccanismi di gestione del potere, già di per sé ne ha poche. Ecco quindi spiegata la nostra minima rappresentanza nelle Commissioni Comunali e negli Enti sovracomunali, ma non per questo meno significativa.

Il lavoro svolto, in altra parte riassunto, è stato contraddistinto da alcune battaglie significative come quella per l'autonomia della Biblioteca Civica che è stata sottoposta a rigido controllo da parte del Sindaco imponendo una modifica allo statuto in contrasto con lo spirito della legge regionale e quella per il ruolo di Cividale nella Mostra dei Longobardi.

Su molti altri problemi il nostro apporto è stato significativo ma il vizio della Giunta di operare solo per delibere d'urgenza ha tolto quasi tutte le possibilità di efficace intervento al Consiglio Comunale ponendolo sempre di fronte al fatto compiuto. Alcune cifre testimoniano ciò: nelle sei sedute operative fino ad oggi svolte (esclusa la prima d'insediamento e quella per la visita del Presidente del Senato sen.

Amintore Fanfani) sono stati discussi e deliberati 16 punti direttamente dal Consiglio Comunale (escluse le nomine nelle varie commissioni) contro la ratifica di ben 451 delibere di Giunta. Emerge chiaramente come il Consiglio Comunale sia sistematicamente spogliato delle sue prerogative e come i consiglieri si riducono a meri ratificatori di ciò che la Giunta ha deciso. Giunta che può contare su una maggioranza assoluta e silenziosa dato che nelle sedute fin qui svolte oltre al Sindaco, ad alcuni assessori in risposta ad interrogazioni, ed al Capogruppo hanno parlato in una sola occasione due consiglieri e se non ci fosse la minoranza che interviene il Consiglio Comunale di Cividale potrebbe iscriversi all'Associazione Italiana Sordomuti.

Purtroppo a constatare questo non ci sono molte persone dato che la popolazione non segue l'attività del Consiglio alle cui sedute oltre ai vigili urbani di servizio e ai giornalisti dei quotidiani locali non sono presenti che due, tre cittadini.

Mauro Pascolini



Il Movimento Friuli a Cividale una presenza attiva

Interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno

- Sui motivi del ritardo nell'allacciamento della località Sopravilla di Sanguarzo alla rete di distribuzione del gas metano (23.7.85)
- Sui ritardi e oneri aggiuntivi per il crollo della parte centrale della spallata del ponte A.N.A.S. in località Grupignano (23.7.85)
- Sugli aumenti (oltre il 40%) del costo a carico dei genitori della refezione della scuola materna (4.10.85)
- Sulla presenza di discariche abusive di rifiuti in località San Giorgio (16.4.86)
- Sui ritardi dell'approvazione del Conto Consuntivo del Comune per il 1984 e sulle possibili conseguenze (16.4.85)

- Sui fatti di vandalismo a Rualis e sulle attività a sfondo sociale e ricreativo che sarebbero necessarie per i giovani di quel quartiere (16.4.86)
- Sui motivi della chiusura della scuola materna di Purgessimo (23.6.86)

Inoltre è stato presentato un ordine del giorno sulla Mostra dei Longobardi ed una mozione assieme al P.C.I. e al P.S.I. che sollecitava la Giunta Comunale e il Consiglio a formare una commissione di esperti per redigere una memoria tecnica e per fornire tutto il supporto logistico per l'organizzazione della Mostra (mozione non approvata dalla maggioranza consiliare D.C.-P.S.D.I.)

Sono poi stati presentati alcuni ricorsi al Comitato Provinciale di Controllo contro diverse delibere presentate dalla maggioranza. Il Movimento Friuli è presente inoltre con i suoi rappresentanti,

pur sempre in minoranza, nella Commissione Comunale per il traffico e la circolazione (Bruno Braiddotti); Consorzio per la gestione del Sistema bibliotecario del Cividalese (Mara Della Bianca); Commissione Consultiva per gli interventi regionali per i centri storici (Mauro Pascolini).

In collegamento con il gruppo consiliare Regionale del M.F. sono state presentate alcune interpellanze al presidente della Giunta Regionale A. Biasutti sul problema della fabbrica Italcementi, sulla Mostra dei Longobardi, ed è in preparazione una interpellanza alle Giunte Provinciali e Regionali sull'inquinamento del Natissone.

Per mettersi in contatto con il gruppo M.F. di Cividale telefonare 732317 e chiedere di Paolo Galliassi



FRIULI D'OGGI ● Iscr. al n. 195 il 20.4.1966 Trib. Udine ● Direttore Responsabile **Marco De Agostini** ● Redazione-Amministrazione: via Roma, 8 - 33019 Tricesimo - Telefono (0432) 851626 ● Contributo annuo L. 10.000 - Estero L. 20.000 - Sostenitori L. 30.000 - ccp n. 10851335 ● Fotocomposizione: Studio Linea Tre - Udine ● Stampa: Tip. Juligraf - Premariacco

**PETIZION POPOLÂR
PE PRECEDENSE TAI PUESC' DI VORE**

I sitadins che si firmin culi sot, eletôrs de Regjon
Friûl-Vignesie Gjulie,

A D O M A N D I N

1) che chêi ch'a son a stâ culi e vetin, in Regjon, la precedense tal jessi cjolz a vore, tal sielgi il lavôr e tai trasferimenz, tant tai ufissis publics che tai publics servissis dal Stât, de Regjon e dai Enz locâi. Si pratint, come condizion di fonde par cheste precedense, ch'a setin a stâ in Regjon di amancul cinc agns in ca, escludûz i emigranz de Regjon stesse. I esams pai concors publics ch'a riguardin il teritori de Regjon, si à di fâju in Regjon. In plui, là che si fevele par furlan, se un al cognos la lenghe furlane al à ancjmò un âtri titul di preferense;

2) che, tal fâ lis grandis oparis publichis tal teritori regjonâl, e vegni dade garansie che si cjolarà a vore int nostrane e che si doprarà materiâl e implanz produsûz te Regjon stesse.

PETIZIONE POPOLARE

I sottoscritti cittadini elettori della Regione Autonoma
Friuli-Venezia Giulia,

CHIEDONO

1) che in Regione venga garantita, negli uffici pubblici e nei pubblici servizi dello Stato, della Regione e degli Enti locali, la priorità di assunzione, di assegnazione e di trasferimento nei posti di lavoro ai residenti. A tal fine, la condizione essenziale per garantire la priorità di assunzione, di assegnazione e di trasferimento sarà la residenza in Regione da almeno cinque anni, fatta eccezione per gli emigrati della Regione stessa. La sede degli esami dei pubblici concorsi interessanti il territorio regionale dovrà trovarsi in Regione. Inoltre, all'interno della Regione, nei territori linguisticamente friulani, la conoscenza della lingua friulana costituirà ulteriore titolo preferenziale;

2) che, nella realizzazione delle grandi opere pubbliche riguardanti il territorio regionale, venga garantita l'assunzione di maestranze regionali e l'utilizzo di materiali ed attrezzature prodotte nella Regione stessa.

N.	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Indirizzo: via e comune di residenza	FIRMA
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				

N.	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Indirizzo: via e comune di residenza	FIRMA
13				
14				
15				
16				
17				
18				
19				
20				
21				
22				
23				
24				
25				
26				
27				
28				
29				
30				
31				
32				
33				
34				

La parola ai Longobardi

Grazie al direttore di questo giornale che l'altro giorno mi fa: «Met jù dôs ris» — e su cosa? — «sui Longobardi e su che question co veis in pins a Cividât». Abbiamo l'occasione ancora una volta di scrivere sulla mostra dei Longobardi e delle ragioni che giustificano Cividale quale sua sede principale. Ma ci pareva ribadire concetti che tutti i cividalesi sarebbero capaci di esprimere. Così abbiamo pensato di chiedere il parere ad altri. E a chi se non proprio ai più diretti interessati? Sì proprio a loro: i Longobardi.

Abbiamo allora chiesto al duca Gisulfo cosa ne pensasse del fatto che qualche suo discendente intendesse effettuare una mostra sulla loro storia. — «Ahl! Una idea magnifica ja!». Ma quando gli abbiamo prospettato l'idea di un soggiorno alla Villa Manin ha replicato duramente «Io stare bene a Cividale in mia tomba che non defe essere spostata perchè qui fresco, mentre umidità di Codroipo fare male a mie vecchie ossa e poi dormire su letto di Napoleone mai, letti francesi troppo morbidi!».

Vista l'irrimovibilità del duca abbiamo deciso di sapere cosa ne pensavano a riguardo quelle sei giovanette in riva al Natisono.

La loro risposta è stata secca e univoca «Mai!». Neanche la prospettiva di trovare qualche bel giovanotto dalle parti di Codroipo ha fatto recedere le nostre «Sis virginis»: «La vista è magnifica l'ambiente è bello se qualche codroipese intendesse maritarsi con noi venga a fare il cuco».

Testardi e fieri i Longobardi! Non parliamo poi di alcuni loro discendenti od amici come il Sig. Bledno di Trieste che, saputo della nostra iniziativa tendente a favorire Cividale quale sede della mostra internazionale sui Longobardi, ci ha scritto: «Adesso si che ci vorrebbe un tipetto come il signor Albino per scuotere certe zucche». E che di-

re della signora Sabina Cainero nativa di Cividale, ma residente a Milano che avendo letto di noi ci scrive: «O' sei furlane al cent par cent nasude e credude in borg Bresane dulà chal'è il Tempietto Longobardo parcè la a Codroip par viodilu o preferis vigni ta me Cividat la chal'è simpri stat».

Per non parlare del Circolo ricreativo aziendale della S.I.P. che organizza una ex tempore regionale di fotografia dal titolo guardacaso: «Cividale del Friuli, città longobarda».

Ma a noi preme una cosa: siamo convinti come gruppo che la cultura può creare economia, quindi lavoro, quindi occupazione... accidenti siamo caduti nella retorica come rialzarci? Ci vengono in aiuto due persone.

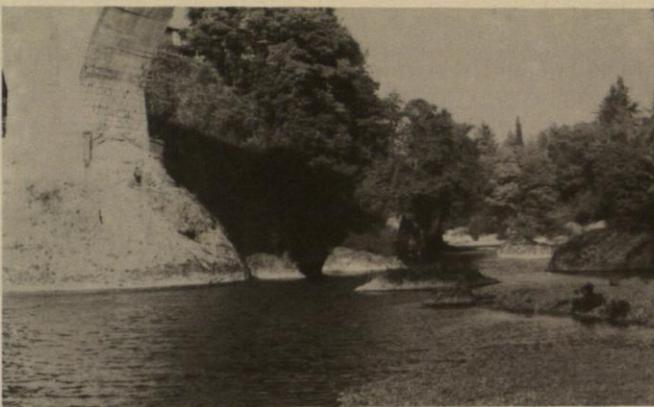
La prima: il signor Ferruccio Magro che ci mostra una serie di tappeti... (ma cosa centrano i tappeti con i Longobardi? Centrano, centrano) I tappeti sono una delle forme artistiche, commerciali, culturali più antiche del mondo ed anche i Longobardi la conoscevano. Ed allora il signor Magro ha pensato bene di fondere tutto questo e produrre una singolare collezione di tappeti riprodotte alcune delle opere di maggior pregio del periodo longobardo.

E poi c'è Amanda Tavagnacco che assieme ai Gigi Jod sono i primi orafi che si ripresentano sulla piazza cividalese dopo più di 200 anni di assenza, ed esattamente dal 1763 anno in cui si hanno notizie di un certo orafa di nome Cavedali.

Una tradizione quella orafa che aveva dato i suoi primi vagiti nel periodo longobardo e che era particolarmente fiorita nei secoli successivi. Infatti entrambi questi orafi si rifanno al periodo longobardo non solo riproducendo od interpretando liberamente i motivi dell'arte orafa longobarda, ma usando anche metodologie di lavoro di quel tempo.

E qui ci starebbe una conclusione ma a noi non ci vengono fuori fiumi di parole perchè con quello detto finora ci pare di dover concludere solo con un «date ai cividalesi quello che è dei cividalesi».

Movimento per i Longobardi a Cividale



NATISONO: COME TI RIDUCO A FOGNATURA

Tre anni fa il laboratorio provinciale dell'USL n° 7 dell'udinese, dopo l'esame microbiologico delle acque del Natisono, espresse parere sfavorevole per la balneazione nel tratto del fiume che attraversa il territorio comunale di Premariacco.

In effetti con ordinanza del 6 agosto '84 il sindaco, in base a vari articoli di leggi regionali e nazionali, ordinò il divieto di balneazione lungo tutto il tratto del fiume Natisono nel territorio comunale di Premariacco.

Considerando che il sindaco di Manzano non ha fatto altrettanto è da supporre che le acque del fiume entrano nel comune di Manzano ritornino come d'incanto microbiologicamente pulite.

Certamente è stata una brutta sorpresa per le centinaia di udinesi e abitanti di paesi contermini che d'estate cercano nel fiume un po' di refrigerio soprattutto dopo che la stampa, televisione, radio, avevano sostenuto che la «Premariacco beach» poteva diventare l'alternativa

domenicale alle affollate spiagge di Grado e Lignano. Senza considerare il colpo basso che hanno ricevuto gli esercizi pubblici e l'immagine turistica della zona.

Il Natisono riconosciuto da tutti come un bene da valorizzare è purtroppo ridotto a semplice fognatura.

Se qualcuno ha dei dubbi si faccia una bella camminata da S. Pietro al Natisono a Manzano e provi a constatare di persona.

Il Natisono scende dalle valli attraversando il cividalese ricevendo direttamente liquami cittadini e delle caserme perchè i depuratori di S. Quirino e Cividale, costruiti già da qualche anno, non sono in funzione.

Visitate il depuratore in località Grupignano: lo scoprirete, ricoperto d'erbacce, osservare impotente la fognatura, che gli passa davanti, scaricarsi nel fiume.

La stessa situazione la si può riscontrare all'altezza del ponte metallico che unisce le due sponde in

località Firmano.

C'è la mania di fare i depuratori e di non utilizzarli: si scende ancora e dopo aver rinvenuto altri affluenti di dubbia natura che l'acqua la vedono nel momento stesso in cui vi si scaricano, arrivati nel territorio di Manzano, finalmente troviamo il 1° depuratore in funzione.

Sono casi come questi che ripropongono le inefficienze di una qualificata opera igienico-sanitaria a livello regionale per disciplinare gli scarichi delle acque nel rispetto della legge e salvaguardia dell'ambiente.

È così che si vuole incrementare il turismo in Friuli? Spendendo centinaia di milioni in depuratori per lasciarli sistematicamente arrugginire e vedere i nostri fiumi ridotti a fognature a cielo aperto? È così che si vuole rispettare la natura e il territorio?

Un'ultima annotazione: e le associazioni naturalistiche, che si dichiarano difensori dell'ambiente, perchè non fanno sentire la loro voce?

Mario Visintini

Rifiuti a gogò occorre una diversa normativa per le autorizzazioni

Raccolta, trasporto, trattamento finale dei rifiuti sono termini con i quali - come quello di discarica - siamo oramai abituati a convivere anche se, ovviamente, preferiremmo volentieri farne a meno.

Abbiamo già avuto occasione di segnalare, su questo giornale, una iniziativa dei consiglieri regionali del Movimento Friuli in merito ad una autorizzazione concessa alla ditta ICFI per lo stoccaggio di rifiuti tossici e nocivi in quel di Nimis. Ora, invece, intendiamo occuparci di un'altra autorizzazione dalla quale risulta, a parer nostro, che

qualcosa non va nel modo con il quale tali autorizzazioni sono concesse da parte della Amministrazione regionale.

Vediamo il problema in termini generali. Ci sono delle ditte che si occupano della raccolta e del trasporto dei rifiuti, che poi devono essere affidati ad altre ditte per il trattamento finale nelle discariche.

Sembra tuttavia che, nella richiesta di tali autorizzazioni, talune ditte non vadano molto per il sottile, non preoccupandosi di verificare in precedenza le ditte alle quali avviare i rifiuti per il trattamento finale, perchè esi-

stano rifiuti diversi e, quindi, diversi tipi di autorizzazione.

Un tanto perchè l'amministrazione regionale pone a carico della ditta che chiede di essere autorizzata al trasporto ed alla raccolta di verificare se le ditte cui consegnerà i rifiuti per il trattamento finale siano effettivamente autorizzate a trattare tale genere di rifiuti.

Ma non sempre le ditte sono diligenti, ed infilano nella richiesta di concessione nomi di ditte non autorizzate per quel genere di rifiuti. La regione emana il decreto senza fare alcuna verifica del caso, così che succede che vengano indicate ditte che in realtà non sono autorizzate a trattare quei rifiuti.

Ed eccoci al fatto specifico. Con decreto dell'Assessore regionale ai lavori pubblici del 20 aprile 1986 n. 397/TS/ESR/94, si autorizzava la ditta Saturneco (tutte le ditte, chissà perchè, finiscono in eco) di Parma alla

raccolta ed al trasporto di rifiuti tossici e nocivi, costituiti da fanghi di post-depurazione chimico-fisica, liquami vari e prodotti finiti vari, per una quantità annua di 11.000 tonnellate e per un periodo di 5 anni, rinnovabile.

Per il trattamento finale di tali rifiuti, il decreto indica alcune ditte, tra le quali la Pradium ecologica di Pradamano che, tuttavia, non risulta autorizzata a ricevere rifiuti tossici e nocivi, e che, avendo a disposizione una discarica di seconda categoria (del tipo B) può ricevere esclusivamente rifiuti urbani o speciali.

Ma non sarebbe meglio allora, chiedono i consiglieri regionali del Movimento Friuli con una interrogazione a risposta scritta, modificare le norme della autorizzazione, prevedendo un controllo preventivo da parte della stessa Amministrazione regionale?

SE riteni che i Friulani abbiano diritto al lavoro in Friuli UTILIZZA il modulo che trovi in questo giornale, FALLO SOTTOSCRIVERE e spediscilo a Movimento Friuli, via Roma 8 33019 TRICESIMO SE vuoi ricevere ancora questo giornale VERSA un tuo contributo sul CCP 10851335 intestato a FRIULI D'OGGI, via Roma 8 33019 TRICESIMO

Manifestacion a Rome pa la lez di tutele des nacionalitâts minoritariaries

Rome 22 di mai. Passe quatricent di lôr, rapresentants de minoritâts lenghistiche di Republiche taliane si son dats apuntamento a Rome, de nant dal Parlament, par domandâ la aprovision de lez di tutele des lôr lenghes, che e je ancjemò in siele di discussion de bande de Cjamarè dai deputats.

Les delegacions a àn presentât a alte vòs la lôr juste pretese: carti in tantes lenghes a pandevin davier la domande di une lez di tutele, plui volte promette, ma mai mantegnude. Ancje el 22 di zenar stât une delegacion e jere stade ricevute de Jotti e dai capigrups parlamentars dai partis, che a vevin sigurade la metude in discussion de lez. Ma ancjemò in marc, pes contrarietâts di repubblicans e missins e pe scarse atencion di chealtris partis, el President nol veve podût meti la lez al ordin dai di dai lavors de Cjamarè. Cussì e jere diventade necessarie un'altra manifestacion el 22 di mai.

Te place di Montecitorio in chê zornade a svinulavin bandieres furlanes, cartei dal Moviment Friûl e de LELINAMI (Lega per le lingue delle nazionalità minoritarie dello Stato italiano), bandieres sardes cui quatri moros, che a semeavin sfidâ la cussience indurmidide de capital. Ancje un biel trop di slovens de nestre region al à volût pandi cu la sò presince no nome la domande di une lez di tutele par la minoritât slovene, ma ancje la solidarrietât cun chesaltres nacionalitâts.

El incuintri a Montecitorio cul President Jotti

A mesdi une gruesse delegacion si è cjatade in tun salon de Cjamarè cul President on. Nilde Jotti. Preints ancje un pòcs di parlamentars dal Friûl e des regions dulà che a son minoritâts. Ducj chei che a son intervegnûts a àn domandât che foss metude in discussion subite la lez di tutele, e a diserin lu vevin bielzà domandât a zenar, e a vevin giudicât unevore negativamenti la dilacion che jere stade fate.

Pe delegacion furlane al scomencà a fevelâ el Sindic di Rives di Arcjan, Melchior, che al domandâ ancje a nom dai sindics furlans che ve gniss ricognossude e tutelade la specifiche identitât storiche e lenghistiche furlane cun tune lez dal Parlament. Pre Romano Michelot, di Glesie furlane, al disè che la Glesie furlane e la Assemblee dal Cleri a viodi cun plàs e a sietin cun fiducia la lez pe tutele de lenghe furlane. Andree de Vittor, pe LELINAMI, al domandave che el Parlament al frontass in curt la discussion de lez, che se no al varess significât che les fuarces politiches non intindevin aplicâ el art. 6 de Costituzione compagn che al jere succedût di quarante agns incâ.

El Moviment Friûl par une lez di tutele vere e daurman

El President dal MF, Robert Iacoviss, al diseve che el MF, intindint rispietâ adimplen el spirit de Petition Popolar firmade di passe 50 mil citadins di uns pòcs agns indaur che e domandave tutele complete par furlans e slovens e tedesches dal Friûl, al pratindeve la discussion di une lez di tutele daurman, ma ancje al criticave la lez proponude de Commission Afars Costituzionai. Cheste propueste no nome si presente inferior a les necessitâts de tutele, ma e podaress sei pericolose pa la tutele stesse, stant che a pratint che les minoritâts a vedin la responsabilidât di domandâ par sè i dispositivs di tutele, daspò che par agns e agns i orghins dal stât e de culture di stât ur àn gjavade la cussience de lôr indentitât.



...e a Triest el solit Barnaba al continue a dai cuintri al Furlan

Trieste, 1.7.1986 — MF — I sottoscritti consiglieri regionali del Movimento Friuli, Marco De Agostini e Cornelia Puppini, interrogano la Giunta Regionale per sapere se corrisponda al vero che la Commissione Cultura della agenzia Alpe-Adria abbia programmato, per il 1986, uno studio sulle minoranze linguistiche della repubblica Jugoslava e Italiana presenti nelle regioni delle zone confinarie, affidandone l'esecuzione ad istituti specializzati.

Se corrisponda al vero che, mentre la regione Veneto ha indicato, per detto studio, un numero addirittura esagerato di minoranze, ri-

petto a quelle che effettivamente vivono sul suo territorio (Tedeschi divisi in alcune isole, Ladini e Friulani del mandamento di Portogruaro), la Regione Friuli-Venezia Giulia per parte sua, attraverso l'Assessorato alla Cultura, abbia indicato le sole minoranze linguistiche Slovena e Tedesca, mentre avrebbe volutamente escluso quella Ladino-Friulana.

I sottoscritti consiglieri, conoscendo le posizioni dell'Assessore Regionale alla Cultura nei confronti della minoranza linguistica Friulana, chiedono, qualora fossero accertate responsabilità al riguardo, se

ghe furlane e di chesaltres minoritâts.

El on. Jotti e je stade in convunje cu les domandes fates des delegacions e à invidad i rapresentants des minoritâts a «tucâ a les puartes dai Grups parlamentars», parvie che a son lôr che a àn el podè di decidì.

El incuintri cui grups parlamentars

Difat, i rapresentants des minoritâts a àn vût ancje un incuintri cui rapresentants dai grups parlamen-

tars. Ta chest incuintri al è stât tornât a di, cun fuarce, che les minoritâts a an sietât avonde, e a pratindin di viodi un risultât. Ducj i parlamentars intervignûts si son dis da cuardi, ancje se in maniere differente, di meti la lez in discussion in Aule. Natural che chei che a son simpri stâts nemis de lez parceche a son nemis des minoritâts, a ciraran in Aule di stravuelzi in piès ancje chês quatri normes di tutele che a previot la propueste. O viodarin.

Intant al pâr che la lez si le discuti fra qualchi mès. La spediçion a Rome cussì e varess vût almanco chêt risultât.

Intant, però a Rome al è colât el Guviâr...

La manifestazione di Roma, un risultato positivo l'aveva pur ottenuto. Pochi giorni dopo, infatti, la conferenza dei capigruppo decideva l'inserimento, nell'agenda dei lavori parlamentari, della discussione sulle proposte di legge in materia di tutela delle minoranze linguistiche, discussione che avrebbe dovuto tenersi nel mese di luglio.

Senonché, per i noti fatti, a giugno il Governo Craxi è caduto, ad opera dei soliti franchi tiratori. È la crisi. Al momento in cui scriviamo — e fare gli indovini, in questa situazione, è fuori luogo — non sappiamo come andrà a finire.

Le considerazioni che si possono fare, al momento, sono sostanzialmente due: se la crisi verrà risolta, c'è la speranza che, pur slittando di qualche tempo, il dibattito si possa fare; ma se la crisi non si dovesse risolvere, e si dovesse andare ad elezioni anticipate, sarebbero tempi duri per le minoranze linguistiche.

Come è noto, infatti, la chiusura della legislatura determina la decadenza di tutti i progetti di legge presentati. In questo caso, dunque, tutto il lavoro fatto verrebbe meno e, con la nuova legislatura, si dovrebbe riprendere dall'inizio, con la presentazione di nuovi progetti di legge.

E sarebbe inutile, in questa evenienza, farsi soverchiare illusioni.

